

Errori e decisioni affrettate



Rivista di Studi Babbomortali

n. 2, agosto 2020

Rivista di studi graziosi e bizzarri
diretta da Antonio Castronuovo

In questo numero:

Paolo Albani, *L'errore di Franz Reichelt*

Laura Bonelli, *T9, il semplificatore complicato*

Adrian Bravi, *Borges nel pollaio*

Antonio Castronuovo, *DDDio*

Carmen Verde, *Per grazia del refuso*

Stampato a Tagliacozzo
presso la Tipografia Vaccaro & Diotallevi
il giorno 15 agosto 2020
per conto di Babbomorto Editore

Paolo Albani
L'ERRORE DI FRANZ REICHELT

Qual è stato l'errore, se di errore si può parlare, che ha ucciso alle 8:30 del mattino della domenica del 4 febbraio 1912 lo stimato sarto austriaco Franz Reichelt (1879-1912) lanciandosi dal primo piano della Tour Eiffel (circa 57 metri da terra) nel tentativo – ingenuo e disperato – di sperimentare la sua invenzione del paracadute, davanti a un folto pubblico di curiosi, cronisti e cineoperatori?

Qualcuno ha detto che Reichelt non sarebbe morto per il violento urto sul suolo; secondo l'autopsia sarebbe arrivato a terra già cadavere, stroncato durante la caduta da un attacco cardiaco. Ma questo è un dettaglio insignificante per il nostro ragionamento.

Si è detto anche che il «mantello volante» da lui costruito – un abito che in caso di caduta si sarebbe dovuto aprire come un deltaplano, assicurando una discesa lieve e sicura – era troppo pesante e ampio (25 chili per 12 metri quadrati di stoffa) per sostenere i 62 chili del corpo di Reichelt e che la leva per l'apertura del mantello non era stata ben collaudata. Ma questi sono dettagli tecnici (forse nemmeno esatti) che lasciano il tempo che trovano.

Secondo i miei calcoli, per quello che valgono, non c'è stato alcun errore, Reichelt ha coltivato il suo sogno fino all'ultimo, non si è tirato indietro di fronte ai primi insuccessi (ha distrutto una gran quantità di manichini e rischiato lui stesso di sfracellarsi durante i primi lanci di prova), non si è lasciato scoraggiare dall'impresa titanica progettata, ha messo a rischio la sua stessa vita per coronare la «fantasia da Icaro improvvisato» inseguita fino a quella domenica di febbraio del 1912.

Dunque che errore possiamo imputare a Reichelt?

Forse l'ostinazione, la fedeltà a un ideale, l'amore per l'aviazione, il coraggio di lanciarsi nel vuoto «senza trucchi» e senza aver predisposto, come certi equilibristi, un congegno di sicurezza?

Sarebbero questi gli errori commessi da Reichelt? La sua passione per il volo?

Se sono questi, allora lasciatemi dire: W GLI ERRORI!